

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

**RESOCONTI:**
**COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIV):**
*In sede referente . . . . .* Pag. 1

**AFFARI INTERNI (II):**
*Indagine conoscitiva sulla situazione  
e le prospettive dello sport in  
Italia . . . . .* » 2

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):**
*In sede referente . . . . .* » 2

**ISTRUZIONE (VIII):**
*In sede referente . . . . .* » 4

**LAVORI PUBBLICI (IX):**
*In sede consultiva . . . . .* » 5

**TRASPORTI (X):**
*In sede legislativa . . . . .* » 6

*In sede consultiva . . . . .* » 7

*In sede referente . . . . .* » 7

**AGRICOLTURA (XI):**
*Comunicazioni del Ministro dell'agri-  
cultura e delle foreste . . . . .* » 8

**ERRATA CORRIGE . . . . .** » 12

**CONVOCAZIONI:**

*Mercoledì 11 aprile 1973*

*Giunta per le autorizzazioni a pro-  
cedere in giudizio . . . . .* Pag. 13

*Giustizia (IV) . . . . .* » 13

*Finanze e tesoro (VI) . . . . .* » 14

*Istruzione (VIII) . . . . .* » 15

*Giovedì 12 aprile 1973*

*Giustizia (IV) . . . . .* » 15

---

**RELAZIONI PRESENTATE . . . . .** Pag. 15

### INDUSTRIA (XII) e IGIENE E SANITA' (XIV)

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente della XIV Commissione, RAMPA.* — Intervengono per il Governo il sottosegretario di Stato per l'industria, Tiberi, e il sottosegretario di Stato per la sanità, De Lorenzo Ferruccio.

**Disegno e proposta di legge:**

**Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali (869);**

**Signorile e Ferri Mario: Brevettabilità dei farmaci (1324);**

*(Parere della IV e della V Commissione).*

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Signorile premette che il discorso sulla introduzione di una normativa brevettuale nel settore dei farmaci va inquadrato nel contesto generale delle strutture farmaceutiche presenti nel nostro paese, e non può essere ridotto in termini di mero adempimento di obblighi comunitari. Da questo punto di vista il dato fondamentale che caratterizza l'industria farmaceutica italiana è la massiccia presenza del capitale straniero, che di fatto controlla la produzione e condiziona lo sviluppo della ricerca scientifica nel settore. La introduzione di una normativa brevettuale del tipo di quella prospettata nel disegno di legge non aiuta a superare la posizione « coloniale » in cui si è mantenuta fino ad ora la ricerca farmaceutica: occorre invece imboccare la strada di un serio intervento pubblico capace di superare il sistema delle incentivazioni e dei tentativi più o meno validi di coordinamento nell'ambito delle medie e piccole aziende, e capace inoltre di garantire investimenti adeguati e l'avvio di una organica attività di ricerca finalizzata alla produzione e alla distribuzione.

Aggiunge che la consapevolezza della necessità di un intervento pubblico nel settore come strumento essenziale per correggere disfunzioni e carenze comincia a farsi strada in settori sempre più larghi dell'opinione pubblica ed è ormai presente anche all'interno della stessa industria farmaceutica. Non si tratta del resto di escludere l'iniziativa privata, ma di creare una struttura di *holding* a direzione pubblica, che sappia associare i settori privatistici realmente interessati al lavoro di ricerca.

Il disegno di legge recepisce a suo giudizio impostazioni ampiamente superate anche sotto un altro profilo: quello del tipo di brevetto, generico e legato al procedimento, che si vuole introdurre. Un'azione realmente protettiva della ricerca presuppone invece la brevettabilità della stessa materia prima, definita da una ben precisa formula di struttura. La protezione della nuova molecola, o materia prima, prevista nella proposta di legge da lui presentata, ha la sua ragion d'essere nella

necessità di evitare il proliferare di domande di nuovo procedimento *ad laterem*, la cui accettazione potrebbe costituire oggetto di lunghi contenziosi; d'altro lato è possibile introdurre dispositivi per salvaguardare scoperte o modificazioni successive.

Infine si sofferma sull'articolo 13 della sua proposta di legge che prevede il rilascio di licenze obbligatorie speciali per la utilizzazione non esclusiva dell'invenzione brevettata. Si tratta di un punto essenziale per garantire che gli interessi della salute pubblica abbiano piena e assoluta priorità rispetto a quelli privati. Conclude osservando che i numerosi problemi aperti nel settore farmaceutico testimoniano la necessità e l'urgenza di valide misure di razionalizzazione: occorre fare in modo che il dibattito odierno non si risolva in un'ennesima occasione perduta.

Dopo brevi interventi dei deputati Casapieri Quagliotti Carmen e Venturoli e del relatore Foschi sull'ordine dei lavori, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

## AFFARI INTERNI (II)

### Indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive dello sport in Italia.

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA, indi del Vicepresidente FLAMIGNI.*

La Commissione procede all'audizione del Professore Luigi Barletta, Provveditore agli studi di Napoli, del Professore Antonio Capetti, insegnante di educazione fisica presso il Liceo artistico « Firenze 2 » di Firenze e del maestro Giovanni Ghiani, insegnante presso la Scuola « Cesare Nobili » di Roma, i quali rispondono successivamente a quesiti loro rivolti dai deputati Alfano, Zolla, Imperico, Conte, Tripodi Girolamo e Lo Bello.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato: per

il tesoro, Fabbri; e per l'agricoltura e le foreste, Alesi.

**Disegno e proposte di legge:**

**Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182);**

**Bonomi ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);**

**Esposito ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);**

**Consiglio regionale della Toscana: Finanziamento alle regioni per interventi pubblici in agricoltura (419);**

**Consiglio regionale delle Marche: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (1022);**

**Consiglio regionale della Puglia: Finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura (1023);**

**Consiglio regionale dell'Emilia Romagna: Finanziamenti alle regioni per interventi e investimenti in agricoltura (1103);**

**Consiglio regionale del Lazio: Finanziamento alle regioni per interventi in agricoltura (1108);**

**Consiglio regionale della Lombardia: Finanziamento alle regioni per interventi pubblici in agricoltura (1149);**

**Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura (1246);**

**Consiglio regionale del Veneto: Finanziamento delle regioni in materia di agricoltura (1312);**

*(Parere della I, della VI e della XI Commissione).*

*(Seguito e conclusione dell'esame).*

Il relatore Tarabini riferisce ampiamente alla Commissione sul lavoro svolto dall'apposito Comitato ristretto, incaricato dell'ulteriore esame dei provvedimenti all'ordine del giorno per la formulazione delle proposte relative al testo degli articoli, e sulla impossibilità, ivi riscontrata, di pervenire alla definizione di un testo concordato, soprattutto per la diversa posizione assunta, da un lato, dal Governo, che ritiene congrui e sufficienti gli stanziamenti predisposti dal disegno di legge n. 1182, in relazione sia ai finanziamenti assicurati all'agricoltura da altre leggi e da interventi comunitari sia ai provvedimenti legislativi in corso di elaborazione che interessano il settore; e, dall'altro, dal gruppo comunista, che manifesta invece un giudizio negativo e per le dimensioni modeste dei mezzi finanziari posti a disposizione dell'agricoltura dalla iniziativa legislativa governativa e per lo spirito del provvedimento,

che ben poco spazio lascia all'autonomia regionale. Il relatore prosegue informando che il Comitato ristretto ha, pertanto, deciso di rimettere l'esame dei provvedimenti alla Commissione plenaria, perché quest'ultima prosegua e concluda il dibattito in sede referente e scelga, quindi, un testo da sottoporre alla discussione dell'Aula.

Dopo interventi del deputato Bernini e del Sottosegretario Alesi, i quali confermano le conclusioni del relatore, la Commissione sceglie come testo base quello del disegno di legge n. 1182, che approva, con due modifiche all'articolo 2 suggerite dal rappresentante del Governo, una a carattere formale, l'altra che aumenta, da 3 a 5 miliardi per il 1973 e da 3 a 8 miliardi per il 1974, gli stanziamenti per interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti e, conseguentemente, riduce, da 12 a 10 miliardi per il 1973 e da 15 a 10 miliardi per il 1974, i finanziamenti per il completamento e il ripristino di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale e interregionale.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore Tarabini di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente Preti si riserva di nominare il Comitato dei nove.

**Disegno di legge:**

**Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (Parere della II, della III, della IV, della VI, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione) (1900).**

*(Esame).*

Il relatore Cattanei riferisce ampiamente sul disegno di legge, che costituisce un normale strumento di mero assestamento delle previsioni di bilancio, in relazione all'andamento della gestione. Svolge, quindi, alcune osservazioni sulla struttura e sul merito del provvedimento, ricordando che le modifiche al bilancio appaiono più rilevanti per quanto concerne la spesa che non per l'entrata, sottolineando che le variazioni interessano tutti i dicasteri (e, quindi, la maggior parte dei capitoli dei singoli stati di previsione) e rilevando che la notevole diminuzione delle spese di competenza del Ministero del tesoro, dovuta alla riduzione di stanziamenti per interessi passivi e rimborso di prestiti a causa del mancato ricorso al mercato finanziario per fronteggiare spese di investimento, è sintomo

di un preoccupante rallentamento degli investimenti pubblici, proprio nel momento in cui la necessità di favorire il rilancio della nostra economia avrebbe richiesto una loro intensificazione. Dopo aver accennato alle questioni concernenti la istituzione di nuovi capitoli, la soppressione di capitoli esistenti e la modificazione della denominazione di taluni capitoli e dopo aver posto in risalto che alcune variazioni implicano aumenti degli stanziamenti superiori al volume degli stanziamenti medesimi, quale fu inizialmente definito nelle previsioni di bilancio, passa a trattare taluni problemi di carattere generale, attinenti ad aspetti che trascendono la natura tecnica della nota di variazioni quale mero assestamento del bilancio, ripetutamente sollevati nel passato in Commissione bilancio, e si sofferma, in particolare, sull'elevato numero di capitoli di bilancio interessati alle modifiche oggetto della nota di variazioni (richiamando alla esigenza di pervenire ad una diversa impostazione del bilancio, che risulti strettamente connessa e raccordata con il programma), sulla necessità, per l'avvenire, di evitare, per quanto possibile, la istituzione di nuovi capitoli, sulla considerazione che la riduzione di numerosi capitoli di bilancio (in special modo del Ministero di lavori pubblici) conferma la negativa tendenza all'aumento dei residui passivi, sulla tempestività, infine, della presentazione al Parlamento dei provvedimenti legislativi di variazione al bilancio, affinché le Camere non siano costrette ad assolvere ad una funzione puramente ratificatoria: al riguardo, richiama le osservazioni reiteratamente manifestate dalla Commissione bilancio, secondo cui le variazioni dovrebbero essere presentate entro un termine ragionevolmente utile per la loro definizione in costanza dell'esercizio cui si riferiscono. Conclude, invitando la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo trasmesso dal Senato.

Il deputato Tamini, premesso che dopo la esposizione critica del relatore non resterebbe che respingere il provvedimento all'esame della Commissione, illustra le ragioni dell'opposizione della sua parte al disegno di legge, osservando anzitutto che la nota di variazioni non costituisce un mero assestamento tecnico-contabile sia per la entità delle somme oggetto di variazioni sia per la linea antiriformatrice e antiregionalista in cui si muovono le modifiche proposte; giudica poi inaccettabile che il Parlamento sia chiamato, e in ritardo, a ratificare variazioni di bilancio senza poter discutere i motivi di tali variazioni, mentre l'ulteriore aumento della spesa corrente porta

ad un più marcato e progressivo irrigidimento del bilancio, escludendo la possibilità di una sua utilizzazione quale strumento anticongiunturale, destinato a favorire nuovi investimenti; infine, la maggior parte delle riduzioni di spesa dovute al mancato ricorso al mercato finanziario per il finanziamento di investimenti pubblici dimostra la incapacità del Governo a realizzare i livelli di spesa contemplati dal bilancio approvato dal Parlamento.

Dopo una breve replica del relatore Cattanei (il quale respinge le critiche del deputato Tamini, rilevando come nessuna contraddizione possa riscontrarsi nella linea di impostazione della nota di variazione rispetto a quella cui fu ispirata la elaborazione del bilancio 1972), prende la parola il Sottosegretario Fabbri, per sottolineare che le osservazioni sollevate nel corso del dibattito attoniscono piuttosto a problemi di carattere generale (tempi di presentazione e approvazione della nota di variazioni), sui quali più volte la Commissione bilancio ha avuto occasione di intrattenersi; peraltro, la modestia delle variazioni oggetto del provvedimento in esame è tale da non giustificare i rilievi del deputato Tamini, mentre sproporzionata appare la critica di attribuire una capacità e una potenzialità antiriformatrice e antiregionalista ad una nota di variazioni, che interessa in misura percentuale minima gli stanziamenti complessivi di bilancio. Dopo aver precisato che la riduzione dei capitoli per interessi passivi e rimborso di prestiti è dovuta al fatto che, anche in relazione alle note vicende politico-parlamentari, i mutui sono stati contratti soltanto verso la fine dell'esercizio (riducendosi in tal modo l'ammontare degli interessi), conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

La Commissione approva, quindi, senza modificazioni, il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e conferisce mandato al relatore Cattanei di predisporre la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente Preti si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

## ISTRUZIONE (VIII)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Scalfa-

ro, ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Caiazza.

**Disegno e proposta di legge:**

**Norme per la riforma della scuola secondaria superiore (1975);**

**Raicich ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (260).**

*(Rinvio dell'esame).*

Il relatore Spitella propone un breve rinvio dell'inizio dell'esame dei due provvedimenti all'ordine del giorno, onde consentire a tutti i commissari di approfondire il testo del disegno di legge governativo che è stato assegnato alla Commissione soltanto ieri sera. Il deputato Raicich non si oppone a tale richiesta pur ribadendo l'urgenza del problema e la conseguente necessità di programmare i lavori della Commissione.

Il Presidente Gui rinvia alla prossima seduta di giovedì pomeriggio l'inizio dell'esame dei due provvedimenti all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Righetti.

**Disegno di legge:**

**Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio colpiti dal terremoto nel novembre-dicembre 1972 nonché norme per accelerare l'opera di ricostruzione di Tuscania (*Parere alla V Commissione*) (1892).**

La Commissione prosegue nell'esame per il parere del disegno di legge.

Il deputato Padula rileva l'inopportunità di prevedere nel contesto di provvedimenti di emergenza stanziamenti rivolti all'effettuazione o al completamento di opere che nulla hanno a che vedere con le esigenze della ricostruzione, tanto più quando si venga in tal modo ad interferire in materie di competenza delle regioni, la cui autonomia programmatica è certamente menomata da simili stanziamenti di scopo.

Dopo alcune puntualizzazioni dei deputati Ferretti e Ciuffini, a precisazione dei rispettivi interventi nella seduta di ieri e i chiarimenti del relatore Beccaria e del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Righetti, la Commissione delibera a maggioranza di esprimere parere favorevole con osservazioni e proposte di modifica nei seguenti termini:

« La Commissione, rilevata l'inopportunità che in sede di provvedimenti recanti interventi straordinari ed urgenti si proceda al finanziamento di opere non direttamente connesse con le esigenze della ricostruzione, specialmente quando ciò comporti l'espropriazione di poteri programmatori spettanti alle regioni, nonché l'esigenza di rivedere la congruità degli stanziamenti di cui agli articoli 6, 7 (anche in relazione alla proposta soppressione degli articoli del decreto-legge dal 19 al 22) e 14 e di riportare tutti gli interventi pubblici nel settore dell'edilizia residenziale nel quadro normativo di cui alla legge n. 865 e relativi decreti delegati, invita a considerare l'opportunità di recepire la normativa per i centri storici di cui al titolo II del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552 convertito nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, sempre nei limiti della necessità dell'opera di ricostruzione e subordina il parere favorevole alle seguenti proposte di modifica:

” All'articolo 4, primo comma, sostituire alle parole: 30 giugno 1973, le parole: 31 ottobre 1973 ”.

” All'articolo 4 aggiungere in fine il seguente comma:

I proprietari che abbiano iniziato o eseguito le riparazioni o la ricostruzione degli immobili prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono chiedere di essere ammessi al godimento dei benefici previsti dalla lettera c) dell'articolo 2 entro i termini indicati nel primo comma del presente articolo. L'apposita perizia di spesa è approvata dai competenti uffici del Genio civile ”.

” All'articolo 15, primo comma, dopo le parole: mutui agevolati, inserire le seguenti: nel limite massimo di lire 12 milioni per unità immobiliare ».

” All'articolo 15, ultimo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: fatta eccezione per le prime tre unità immobiliari di proprietà di ciascun richiedente, per le quali il mutuo potrà essere concesso ad integrazione

del contributo di cui all'articolo 3 in misura pari alla differenza tra il limite di cui al primo comma e l'ammontare del contributo stesso".

" Sopprimere gli articoli 19, 20, 21 e 22 " ».

Il deputato Todros invita la Presidenza della Commissione a prospettare alla Presidenza della Camera l'opportunità che per l'avvenire l'assegnazione alle Commissioni dei provvedimenti plurisetoriali sia effettuata secondo il criterio della competenza prevalente, ciò che a suo avviso renderebbe più razionale e produttivo l'esame in sede referente.

Il deputato Padula concorda.

Il Presidente Degan si riserva di rappresentare questa esigenza alla Presidenza della Camera.

#### Proposte di legge:

**Gargano:** Proroga dei termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, che regola i contributi del Ministero dei lavori pubblici per le opere pubbliche la cui competenza sia stata trasferita alle regioni a statuto ordinario (1245);

**Cervone ed altri:** Proroga del termine previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e dei relativi personali ed uffici (1261);

**Gasco ed altri:** Modifica dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente trasferimento alle regioni di funzioni statali in materia di lavori pubblici (1320);

**Tani ed altri:** Modifica dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente l'immediato trasferimento alle Regioni dei residui passivi del Ministero dei lavori pubblici (1492);

*(Parere alla I Commissione).*

Dopo interventi dei deputati Todros, Gasco e Padula, su proposta del relatore Botta e del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Righetti, i quali prospettano l'esigenza di approfondire il problema alla luce della necessaria distinzione, nell'ambito dei residui passivi, tra somme accreditate ai provveditori entro il 31 dicembre 1972 e non impegnate e somme sulle quali si sono avute semplici promesse di pagamento, il Presidente Degan rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il deputato Lapenta sollecita il Governo ad adottare con urgenza i provvedimenti ne-

cessari per fronteggiare i gravi danni arrecati in Basilicata dalle violentissime piogge di questi ultimi giorni e chiede che una delegazione della Commissione effettui una visita nelle località più colpite.

Il sottosegretario di Stato Righetti assicura l'onorevole Lapenta che il problema da lui sollevato è già all'attenzione del Governo, che ha inviato il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, senatore La Penna, sui luoghi colpiti e sta predisponendo gli accertamenti necessari al fine della pronta adozione dei primi provvedimenti.

Il Presidente Degan si riserva di sottoporre alla Presidenza della Camera la richiesta di un sopralluogo da parte di una delegazione della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

#### Disegno di legge:

Unificazione del regime contributivo e pensionistico del personale iscritto al fondo pensioni e sussidi dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (1531).

*(Discussione e rinvio).*

Il relatore Poli riferisce sul provvedimento che viene incontro alle esigenze dei dipendenti dell'azienda ferroviaria conseguenti alla maggiore usura di lavoro cui essi sono sottoposti e, dopo aver analizzato l'articolato, conclude dichiarandosi favorevole.

Il deputato Piccinelli chiede un rinvio della discussione al fine di poter approfondire il parere espresso nella seduta di ieri dalla Commissione Affari Costituzionali, la quale ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di valutare le conseguenze della pura e semplice parificazione, ai fini dell'anticipato pensionamento, di tutto il personale amministrativo al personale di esercizio.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

## IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* CAPELLA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

## Proposte di legge:

Ianniello ed altri: Norme a favore dei dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato assimilabili agli ex combattenti (172);

Baghino ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale delle ferrovie dello Stato ex militarizzato o mobilitato (746);

Vaghi ed altri: Riconoscimenti combattentistici in favore dei ferrovieri in servizio durante la guerra 1940-45 (937);

(Parere alla VII Commissione).

Il relatore Poli riferisce favorevolmente sui provvedimenti sottolineandone la funzione peregrativa a favore dei ferrovieri in servizio durante la guerra 1940-45.

Il deputato Ciacci non è contrario ai provvedimenti, pur sottolineando l'opportunità di discutere su un piano globale l'estensione dei benefici della legge n. 336 del 1970, riconoscendoli, quindi, anche ai lavoratori privati e in generale a tutti i dipendenti delle aziende private ed autonome.

Il deputato Mancini Antonio esprime preoccupazione per le sperequazioni che possono essere introdotte dai provvedimenti, sui quali per altro concorda, qualora l'estensione della legge n. 336 del 1970 sia fatta su basi settoriali.

La Commissione, quindi, delibera di esprimere parere favorevole, pur rappresentando l'opportunità che i benefici della legge n. 336 del 1970, siano estesi a tutto il personale delle aziende autonome e private che si trovano nelle identiche condizioni dei beneficiari dei provvedimenti all'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

## IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* CAPELLA. — Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Gioia.

## Disegno di legge:

Disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomu-

nizzazioni (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (1314).

(*Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Il relatore Russo Ferdinando riferisce sui lavori del Comitato ristretto che ha accolto la proposta della partecipazione del personale e delle strutture periferiche del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni al meccanismo di adeguamento automatico degli organici. Ritiene, pertanto, che possa essere proposto il trasferimento del disegno di legge alla sede legislativa.

Il deputato Venturini osserva che si è realizzata una intesa di massima sui criteri per determinare le reali esigenze organiche; ciò non di meno rimangono le preoccupazioni circa la previsione del potere ministeriale in materia di modificazione degli organici anche per le perplessità di ordine costituzionale che esso provoca; permangono anche riserve per il timore della possibilità di estensione del procedimento dell'adeguamento automatico anche ad altri settori del pubblico impiego. Tuttavia, nonostante tali riserve, non si oppone alla richiesta di sede legislativa.

Il deputato Scipioni rileva che pur permanendo le riserve sulla previsione del potere ministeriale, non si oppone alla richiesta di sede legislativa anche per poter ottenere il parere della I Commissione affari costituzionali.

Dopo che anche il deputato Poli si è dichiarato favorevole alla proposta del relatore, interviene il Ministro Gioia il quale osserva che non sussistono preoccupazioni di ordine costituzionale dato che il meccanismo previsto è già applicato nell'ambito del personale del settore ULA e che, comunque, tale meccanismo è stato accolto in sede governativa solo con riferimento alle particolari funzioni e alla atipicità delle caratteristiche delle aziende postelegrafoniche escludendo, pertanto, l'ipotesi di una possibile estensione ad altri settori del pubblico impiego.

La Commissione quindi, all'unanimità e con l'assenso del Governo, delibera di richiedere il passaggio in sede legislativa del provvedimento.

## Disegno e proposta di legge:

Adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1416);

Miotti Carli Amalia ed altri: Sistemazione definitiva del personale di ruolo appartenente alle tabelle VI e XII della carriera esecutiva dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, addetto a tempo indeterminato ai servizi amministrativi (794);

(Parere della I e della V Commissione).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Russo Ferdinando riferisce favorevolmente sui provvedimenti che tendono a realizzare il potenziamento dei servizi tecnici delle aziende postelegrafoniche e propone di richiedere il loro trasferimento alla sede legislativa.

Il deputato Mancini Antonio concorda con il relatore e ritiene, altresì, che sia preferibile il disegno di legge.

Dopo che anche il deputato Scipioni si è dichiarato favorevole, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del Governo, delibera di chiedere il trasferimento dei provvedimenti alla sede legislativa.

Disegno di legge:

Riordinamento degli uffici dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e riforma delle strutture e dell'ordinamento dei servizi di telecomunicazioni gestiti dalle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Parere della I, della V e della XIII Commissione).

(Esame e richiesta di stralcio e di assegnazione alla sede legislativa).

Su proposta del relatore Russo Ferdinando, la Commissione delibera, all'unanimità e con l'assenso del Governo, di proporre che gli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 9, siano stralciati e deferiti in sede legislativa.

Al termine della seduta il Ministro Gioia dichiara di sciogliere in senso favorevole la riserva, espressa nella seduta del 15 marzo, per il trasferimento della proposta di legge n. 341, concernente alcuni dipendenti ex manzionisti, alla sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

## AGRICOLTURA (XI)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Natali ed il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Alesi.

## COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE.

Il Ministro Natali dichiara che il Governo ha accettato volentieri le richieste di informazioni sulla fissazione dei prezzi agricoli in sede comunitaria per la campagna 1973-74. Il ritardo rispetto alla tradizionale data iniziale del 1° aprile della campagna di commercializzazione per alcuni prodotti — lattiero-caseari e carne bovina — è dovuto alle note vicende monetarie che hanno indotto l'Esecutivo comunitario a presentare quest'anno due documenti, uno sui prezzi, l'altro sul progressivo riallineamento comunitario in relazione al mercato comune agricolo. Riandando alle vicende monetarie che dal '68 hanno decisamente influenzato la evoluzione della politica agricola comunitaria, imponendo l'adozione di meccanismi di compensazione alle frontiere, al fine di contenere i notevoli inconvenienti per gli scambi comunitari e consentire il funzionamento del sistema di prezzi unici, che, malgrado le critiche ricorrenti ha garantito oltretutto la libertà degli scambi un sufficiente livello del reddito degli agricoltori, sottolinea che la gravità della situazione attuale trova la sua origine in quelle vicende che investono tutta la Comunità e si può dire il mondo intero.

La Commissione delle Comunità rileva che nella fissazione dei prezzi agricoli si dovrebbe tener conto, nei limiti del possibile, dalla evoluzione dei redditi extragricoli e dell'andamento dei costi di produzione delle aziende agricole al fine di garantire a queste livelli di reddito comparabili. È evidente, per altro, che quest'anno si debbano considerare le generali tendenze inflazionistiche, evitando, il verificarsi di squilibri sui mercati, e la situazione dei tre nuovi paesi comunitari, sottoposti ad un notevole aumento dei prezzi agricoli interni. Per tale motivo, l'aumento generale dei prezzi dovrebbe aggirarsi sul 2,76 per cento mentre per l'Italia si dovrebbe aggiungere un ulteriore 4 per cento per consentire una riduzione del divario tra i prezzi comuni in moneta nazionale e i prezzi applicati negli altri Stati membri. I paesi comunitari hanno reagito in modo diverso: la Repubblica federale tedesca è favorevole ad un aumento dei prezzi, esaminando separatamente gli aspetti monetari, seguita in questo dai paesi del Benelux; la Francia e l'Irlanda, per motivi diversi, chiedono un aumento dei prezzi, mentre gli altri paesi tra cui l'Italia sono favorevoli ad aumento contenuto dei prezzi. Le proposte del-



l'Esecutivo prevedono, d'altra parte, un diverso trattamento per alcuni settori: per la carne bovina un ulteriore aumento dell'8 per cento; per i suini, il 5-8 per cento; per il burro una diminuzione dell'11 per cento del prezzo di intervento, onde contenere le eccedenze; per alcuni tipi di vino un aumento del 4,8 per cento. Per l'Italia è necessario tenere presente, da un lato, il notevole aumento dei costi di produzione in agricoltura e, dall'altro, il fatto che i prezzi comunitari hanno un valore in certo senso convenzionale, costituendo cioè la base per le azioni sui mercati e, per i prezzi di intervento, dei minimi garantiti ai produttori. Non si può disconoscere che gli aumenti previsti siano largamente superati dalla realtà, per cui la loro incidenza sui prezzi al consumo dovrebbe essere nulla, come del resto è stato rilevato in un precedente dibattito in Commissione agricoltura; è evidente che il loro effetto può essere solo psicologico determinando riflessi puramente speculativi senza giustificazione reale.

In realtà il problema della fissazione dei prezzi agricoli assume quest'anno ancor più degli anni passati una grande rilevanza politica. E si devono saper cogliere gli aspetti interessanti nella posizione della Commissione della Comunità che intende individuare strumenti nuovi, quali l'integrazione dei redditi, al fine di risolvere quei problemi, che la politica dei prezzi da sola non può risolvere, ed ha impegnato sin d'ora il Consiglio ad affrontare questo tema in ottobre.

Il Governo italiano d'altra parte, ritiene, con l'Esecutivo comunitario, che l'accento posto sull'integrazione del reddito e sulle misure strutturali non significhi disconoscimento della funzione della politica dei prezzi che conserva la sua importanza nell'attuazione della politica agricola comune, concepita come un insieme coerente. Ed è ispirandosi ad una siffatta impostazione che il Consiglio dei ministri italiano ha approvato il 31 marzo 1973 un « pacchetto » di provvedimenti a favore dell'agricoltura per una spesa globale, nel periodo 1973-77, di 915 miliardi; interventi a favore dell'agricoltura meridionale, piano agrumario — a solo un mese di distanza dall'approvazione in sede comunitaria — e soprattutto il disegno di legge di attuazione delle direttive comunitarie. In tal modo, nonostante le aspre quanto gratuite critiche mosse all'operato del Governo italiano, il nostro paese è l'unico ad avere presentato per il parere di conformità un organico provvedimento di attuazione (gli altri paesi o non sono ancora pronti o hanno presentato misure solo parziali). L'a-

cendo giustizia delle rinnovate accuse di ritardo nell'attuazione della politica agricola-comunitaria, va infine ricordato che i progetti fino ad oggi liquidati costituiscono il 26,8 per cento del contributo comunitario totale impegnato.

Il deputato Macaluso rileva che dalle comunicazioni del Ministro traspare una profonda preoccupazione per la crisi in atto alla quale però non fanno riscontro l'analisi delle ragioni di questa crisi e l'indicazione delle possibili soluzioni. È evidente che il Governo italiano, così come la Comunità nel suo complesso, non sono preparati a dare una risposta adeguata alle pretese degli USA che si sono serviti della manovra monetaria per mettere in crisi i già fragili meccanismi comunitari. Anche il partito comunista non ritiene che sia possibile ribaltare improvvisamente e completamente la politica dei prezzi, ma vorrebbe almeno che si facesse un primo concreto passo verso sostanziali mutamenti che vedessero affiancate alla politica dei prezzi una effettiva riforma delle strutture. È evidente che la stessa integrazione di prezzo può agire positivamente se è attuata in modo selettivo a favore dei soli coltivatori diretti; altrimenti, come accade in Puglia o nel Veneto per l'olio d'oliva ed il grano duro, essa accresce assurdamente la rendita dei grandi proprietari terrieri, non consentendo le necessarie riconversioni colturali verso colture intensive specializzate. I comunisti non mettono in discussione — come da più parti si afferma pretestuosamente — la realtà comunitaria, anche in campo agricolo, ma chiedono che, prendendo atto del fallimento della politica sinora seguita, ci si orienti nel senso indicato attuando, cioè, una politica dei prezzi differenziata, intervenendo nel settore dei mezzi di produzione agricola e destinando i fondi comunitari solo a favore dei coltivatori diretti singoli od associati.

Il deputato Salvatore sottolinea il disagio rilevato nella esposizione del ministro, nella quale si possono intravedere alcuni elementi nuovi, che contrastano, però, con la sostanziale difesa dell'aumento indiscriminato dei prezzi agricoli sostenuto dal nostro Governo. La posizione socialista tesa ad una radicale modifica del meccanismo di sviluppo sinora attuato nella politica agricola trova, del resto, ampio conforto in atteggiamenti presi in sede comunitaria; in tal senso si potrebbe citare il parere del 27 marzo 1973 del Comitato economico e sociale che respinge senza appello la impostazione della politica dei prezzi agricoli,

se essa non è accompagnata — e questa è posta come una *conditio sine qua non* — da adeguate misure strutturali.

L'attuale sistema si traduce, infatti, solo in scandalosi guadagni per i grandi proprietari terrieri e per gli speculatori sempre pronti a profitare anche delle semplici spinte psicologiche cui ha fatto riferimento, sia pure in buona fede, il ministro.

Anche il partito socialista è consapevole del fatto che non si possa mutare dall'oggi al domani un meccanismo così complesso come quello della politica agricola comune, ma vuole poter constatare un inizio di mutamento. Né questo atteggiamento è in contrasto con la posizione assunta in passato, quando condiveva responsabilità di governo; d'altra parte certe misure possono anche giustificarsi in un dato contesto politico, quando vi è la garanzia per la classe lavoratrice che a gestirle siano forze che ne sappiano esprimere le esigenze.

Il deputato Sponziello, nel rilevare che gli aumenti apparentemente modesti si tradurrebbero in Italia in prezzi agricoli molto più elevati — i tecnici parlano del 7 per cento in più —, osserva che la grave crisi monetaria in atto potrebbe ulteriormente ripercuotersi determinando aumenti ancora più consistenti dei prezzi in una inasprita spirale inflazionistica. Chiede che il Governo indichi con chiarezza quale posizione intenda assumere e quali misure concrete adottare.

Il deputato Gunnella, dopo aver ricordato che l'unica costruzione organica a livello europeo è costituita dal mercato comune agricolo, sottolinea il fatto che esiste oggi il problema politico di non indebolire tale costruzione, ma di migliorarla, non dimenticando — ed è questa la strada giustamente seguita dal Governo — che la scelta coerente della riforma delle strutture agricole non implica l'abbandono di una politica ben regolata dei prezzi, che, semmai, è complementare rispetto alla prima. Si compiace dell'attuazione con un unico provvedimento delle direttive socio-strutturali che pongono l'Italia, in quest'occasione, in primo piano. Ritiene che si debba guardare al risultato finale e non a quello immediato e che, per giungervi, si deve necessariamente tenere conto della situazione generale contemplando le nostre con le esigenze altrui (in questo senso non si può prescindere dalla posizione della Repubblica federale sulla quale pesa una parte notevole del finanziamento della politica agricola comune). In conclusione l'obiettivo deve essere quello di giusti prezzi

alla produzione e al consumo e di integrazioni di reddito ai produttori.

Il deputato Urso osserva che sarebbe ingiusto rifiutare globalmente la politica dei prezzi che, nonostante i suoi limiti, è stata di indubbia utilità anche per l'agricoltura italiana. Né, d'altra parte, si può affermare che l'aumento dei prezzi alla produzione determini un aumento dei prezzi al consumo, che invece, sono condizionati da molti altri fattori. Per ovviare semmai a questo inconveniente sarebbe necessario favorire al massimo l'associazionismo, al fine di garantire il collocamento dei prodotti sul mercato a tutto vantaggio dei produttori e dei consumatori. Analogamente non si può criticare indiscriminatamente la politica di integrazione di prezzo per alcuni prodotti quali il grano duro ed olio, che ha portato notevoli benefici a tutti, compresi i piccoli produttori. Se vi sono carenze queste vanno certamente eliminate, evitando ad esempio i fenomeni speculativi, ma non si può disconoscere che i meccanismi comunitari abbiano protetto i nostri prodotti. Certamente la via da seguire in futuro è quella di una riforma delle strutture con un miglioramento delle dimensioni aziendali e dell'occupazione in agricoltura, ma questa diversa impostazione potrà affermarsi solo se l'Europa avvierà un concreto processo di integrazione politica.

Il deputato Bardelli dopo avere lamentato che il Governo non abbia sentito il dovere elementare di riferire al Parlamento, alle regioni ed ai sindacati sull'importante problema dei prezzi agricoli, ma che vi sia stato costretto, per quanto riguarda la Camera, da una precisa iniziativa del gruppo comunista ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, osserva che un adeguato dibattito parlamentare rafforza la posizione del Governo a livello comunitario. Quest'ultimo, in realtà, è condizionato dagli interessi della Confagricoltura e della Coldiretti e finisce col trovarsi in contrasto con le posizioni più avanzate sostenute dall'Esecutivo comunitario e, del resto, da una parte dello stesso schieramento cattolico, come è emerso dal recente convegno di studio tenuto a Perugia. Ribadendo che il partito comunista non vuole assurdi ritorni al passato, ma si batte per una modifica all'interno della Comunità al fine di pervenire alla realizzazione di un'Europa autonoma né antisovietica né antiamericana sostiene che si debba abbandonare la tradizionale politica dei prezzi che ha il solo risultato di accrescere il divario tra agricolture più forti e agricolture più deboli, e di esasperare la formazione di enormi ec-

cedenze con il conseguente dispendio di fondi comunitari che dovrebbero essere ben altrimenti utilizzati. Tra le possibili soluzioni di una nuova politica agricola comunitaria indica: la limitazione della responsabilità finanziaria della Comunità nell'assorbire le eccedenze; la riduzione dei costi di produzione in agricoltura; lo stimolo al processo di ammodernamento produttivo favorendo in particolare l'associazionismo; una politica dei prezzi differenziata, accompagnata da adeguate integrazioni dei redditi degli agricoltori. In conclusione, il Governo italiano dovrebbe promuovere la revisione della normativa comunitaria riservandosi un'ampia autonomia di interventi a livello nazionale e regionale.

Il deputato Bortolani, respingendo i rilievi mossi dai gruppi comunista e socialista, sottolinea i benefici effetti del primo e secondo « Piano verde » che dimostrano la validità della politica sinora condotta dal Governo ed osserva che negli interventi delle opposizioni sono emersi alcuni spunti interessanti, senza per altro che si sia riconosciuto che le maggiori carenze esistono nel sistema distributivo che assorbe ingiustificatamente una parte del valore aggiunto che spetterebbe al settore agricolo. Non può accettare la dicotomia politica dei prezzi-politica delle strutture, perché entrambe costituiscono i due pilastri fondamentali della politica agricola comunitaria. Né sono giustificate le critiche sull'integrazione dei redditi mosse al Governo che ha condotto anche in questo campo una politica coerente negli anni di applicazione dei due « Piani verdi », i cui benefici effetti si possono oggi constatare in molte regioni d'Italia.

Il ministro Natali, replicando ai vari oratori intervenuti, ribadisce la necessità di portare avanti una politica che tenga conto di un'adeguata fissazione dei prezzi dei prodotti agricoli così come delle esigenze di riforma strutturale, evitando in questo campo sterili manicheismi. Rileva che nella discussione odierna è trapelato qua e là il tentativo di abbandonare alcune posizioni preconcepite del passato, ma non può accettare certe affermazioni che non trovano riscontro nella realtà, quale ad esempio quella sul presunto accresciuto divario tra agricoltura italiana ed altre agricolture europee. Concorda con la valutazione positiva fatta dal deputato Bortolani dei due « Piani verdi » che hanno largamente favorito lo sviluppo delle associazioni dei produttori, pur se si deve riconoscere l'esistenza di fratture tra le varie regioni. Analogamente, se alcuni errori sono stati compiuti in sede comunitaria nella realizzazione del mercato uni-

co attraverso la politica dei prezzi, non si può disconoscere che quest'ultima conservi un grande valore anche in una diversa prospettiva basata su obiettivi di riforma strutturale. Ritiene, peraltro, che difendere, in un momento di crisi per l'Europa, l'unica valida costruzione costituita - come ha osservato il deputato Gunnella - dalla politica agricola comune è particolarmente importante nel momento in cui ci si accinge ad un confronto molto delicato ed importante con gli Stati Uniti (un importante appuntamento è costituito a breve scadenza dalla prossima riunione dei ministri dell'agricoltura in seno all'OCSE). È appena il caso di notare che sarebbe quanto mai inopportuno da parte italiana indebolire la posizione della Comunità, già per la verità difficile, laddove ci si dovrebbe sforzare per farle acquistare un nuovo spazio sullo scacchiere mondiale. Da tutto ciò risulta evidente l'implicazione politica di certe posizioni assunte dal Governo italiano. Se si considera infatti la posizione dell'Italia, e di tutta la Comunità, nei confronti dei paesi mediterranei, si può spiegare la prudenza con la quale si devono affrontare i problemi del settore agricolo che interessano in modo particolare questi paesi.

Tiene ad affermare che il Governo italiano non accetta un aumento puro e semplice dei prezzi, ma sarebbe inconcepibile pensare che non vi fosse un sia pur minimo aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, anche per tener conto - come ha rilevato giustamente il deputato Gunnella - delle esigenze degli altri partners ed in particolare della Repubblica Federale che contribuisce in modo determinante al finanziamento della politica agricola comune. È convinto d'altra parte della necessità di adeguate iniziative volte a neutralizzare gravi fenomeni speculativi che determinano ingiustificati aumenti dei prezzi al consumo a tutto danno dei produttori agricoli oltre che dei consumatori.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Bardelli chiede che una delegazione della Commissione possa effettuare una visita nelle località più colpite della Basilicata e della Calabria.

Il Presidente Truzzi si riserva di sottoporre alla Presidenza della Camera la richiesta avanzata dal deputato Bardelli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

**ERRATA CORRIGE**

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 4 aprile 1973, nel comunicato della III Commissione permanente (Affari esteri) in sede legislativa, a pagina 16, prima colonna, al primo comma dell'articolo 2, settimo rigo, leggere « 30 » invece di « 60 »;

nel comunicato del Comitato della VIII Commissione (Istruzione) per la indagine conoscitiva sulla situazione delle istituzioni universitarie di Milano, a pagina 28, prima colonna, l'ultimo comma va sostituito dal seguente:

« Risponde successivamente ai numerosi quesiti e domande postigli dal Presidente Gui, dai deputati Canepa, Bucalossi, Nicosia, Rognoni e Lindner ».

## CONVOCAZIONI

---

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

**Mercoledì 11 aprile, ore 16.**

*Esame delle domande di autorizzazione a procedere:*

- Contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 77)  
— Relatore: Padula;
- Contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 78)  
— Relatore: Padula;
- Contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 79)  
— Relatore: Padula;
- Contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 81)  
— Relatore: Reggiani;
- Contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 83)  
— Relatore: Reggiani;
- Contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 84)  
— Relatore: Reggiani;
- Contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 85)  
— Relatore: Reggiani;
- Contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 86)  
— Relatore: Padula;
- Contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 90)  
— Relatore: Padula;
- Contro il deputato Mazzola (Doc. IV, n. 97)  
— Relatore: Terraroli;
- Contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 105)  
— Relatore: Padula.

### IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

**Mercoledì 11 aprile, ore 10.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Urgenza*) (864) — Relatore: Dell'Andro — (*Parere della I e della V Commissione*).

**Comitato per i pareri.**

**Mercoledì 11 aprile, ore 16.**

*Parere sul disegno di legge:*

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (1900) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Musotto.

*Parere sulle proposte di legge:*

CICCARDINI ed altri: Istituzione dell'albo nazionale degli installatori di impianti (532) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Assante;

FOSCHI: Norme per la definizione degli standards edilizi (753) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Terranova;

Senatori ARIOSTO ed altri: Norme in materia di incompatibilità professionale per gli agenti di cambio (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1268) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Micheli Pietro.

*Parere sul disegno di legge:*

Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione (1150) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Assante.

*Parere sul disegno e sulle proposte di legge:*

Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (*Approvato dal Senato*) (1787);

MIOTTI CARLI AMALIA: Istituzione del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole (9);

ALFANO ed altri: Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (642);

— (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Castelli.

*Parere sulla proposta di legge:*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sull'abolizione della regolamentazione della prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, ed alla legge 25 luglio 1956, n. 837, sulla profilassi delle malattie veneree (1783);

— (*Parere alla II e alla XIV Commissione*);  
— Relatore: Lospinoso Severini.

**Mercoledì 11 aprile, ore 17.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (1713);

— Relatore: Castelli — (*Parere della II e della VI Commissione*).

*Discussione del disegno di legge:*

Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392;

— Relatore: Cervone — (*Parere della II e della V Commissione*).

**VI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Finanze e tesoro)

**Mercoledì 11 aprile, ore 10.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione dei disegni di legge:*

Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore professor Antonio Segni (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1786) — Relatore: Malfatti — (*Parere della V Commissione*);

Modifiche all'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernenti l'ammissibilità di un terzo rappresentante alle grida degli agenti di cambio (1499) — Relatore: Vincenzi.

*Discussione delle proposte di legge:*

Senatori ZUGNO ed altri: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla mensa vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato San Giuseppe (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1267) — Relatore: Vincenzi — (*Parere della VIII Commissione*);

Senatore SPAGNOLLI ed altri: Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 19 dicembre 1966, n. 1277 (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1716) — Relatore: Rende — (*Parere della II Commissione*);

MICHELI PIETRO e TANTALO: Norme interpretative della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, concernente la legge tributaria sulle successioni (149) — Relatore: Castellucci — (*Parere della IV Commissione*);

Senatori PELLEGRINO ed altri: Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1242) — Relatore: Malfatti — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno di legge:*

Istituzione a favore dei comuni di Gorizia, Savogna d'Isonzo e Livigno di un diritto speciale su generi che fruiscono di particolari agevolazioni fiscali (1539) — Relatore: Pandolfi.

*Esame del disegno e della proposta di legge:*

Agevolazioni per le imprese appaltatrici o fornitrici dello Stato e degli enti pubblici (1500) — (*Parere della IX Commissione*) — Relatore: Borghi;

CATTANEI ed altri: Estensione alle imprese assicuratrici della facoltà di prestare cauzione con polizza cauzionale nelle obbligazioni contrattuali con lo Stato (609) — (*Parere della XII Commissione*) — Relatore: Borghi.

*Esame della proposta di legge:*

LO BELLO ed altri: Modifica dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'istituto per il credito sportivo (1936) — Relatore: Rende — (*Parere della II Commissione*).

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

**Comitato per la indagine conoscitiva sulla situazione delle istituzioni universitarie di Milano.**

**Mercoledì 11 aprile, ore 17.**

Audizione del prof. Giulio Bruni Rocca, preside della Facoltà di scienze politiche dell'università statale di Milano.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

**Giovedì 12 aprile, ore 10.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

QUERCI ed altri: Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei libri dalla responsabilità derivante dagli articoli 526 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (489);

DAMICO ed altri: Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei libri dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e degli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1351);

DEL PENNINO ed altri: Modifiche della responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per gli addetti alle rivendite di periodici e libri;

— Relatore: Pietro Riccio.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

ROGNONI ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (229);

— Relatore: Padula — (*Parere della XIII Commissione*).

## RELAZIONI PRESENTATE

*III Commissione permanente (Affari esteri):*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia, effettuato a Roma il 30 luglio 1971, relativo alla esenzione da ogni imposizione fiscale dei materiali destinati alla costruzione, sistemazione e manutenzione dei cimiteri, ossari, cripte e sarcrari dei Caduti dei due Paesi (*Approvato dal Senato*) (1754) — Relatore: Salvi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*